

## PREMESSA AI CONTESTI MAGGIORI

Si considerano contesti maggiori le chiese di Santa Maria Assunta ad Armeno, dei Santi Gervasio e Protasio a Baveno, di San Donato a Carpugnino, di San Remigio a Pallanza e di San Giulio sull'omonima isola del lago d'Orta.

Santa Maria Assunta è un ampio edificio a tre navate scandite da pilastri con capitelli cubici per lo più lisci a eccezione di due scolpiti, con il portale strombato e decorato nella fascia capitellare, ed è ornato nel sottogronda della facciata, delle navate laterali e del cleristorio da beccatelli che mostrano una grande varietà iconografica. La chiesa capo pieve dei Santi Gervasio e Protasio a causa delle drastiche manomissioni subite nel corso dei secoli mostra oggi solo il portale di tipo lombardo scolpito e alcune mensole degli archetti ciechi del sottogronda, laddove questi siano sopravvissuti, ovvero in facciata e su una piccola sezione di parete lungo il muro settentrionale; sebbene le testimonianze scultoree siano quantitativamente esigue, il portale merita di essere segnalato tra i più interessanti della zona per eleganza d'impianto e raffinatezza esecutiva e può offrire un'idea di quanto sia grave la perdita della decorazione in questo edificio, tra i più storicamente rilevanti in diocesi di Novara. Anche la chiesa di San Donato rivela oggi un impianto romanico fortemente manomesso: ha portale e bifore di facciata decorati, eleganti archetti ciechi semplici e intrecciati impostati su beccatelli scolpiti ed elementi erratici di reimpiego, che provengono forse da parti dell'edificio del XII secolo radicalmente modificate. La chiesa a due navate di San Remigio invece conserva sia la struttura sia la decorazione antiche: quest'ultima si concentra sui capitelli delle navate, mentre i peducci degli archetti esterni non sono decorati. Infine San Giulio, edificio a tre navate modificato notevolmente nel corso dei secoli, mostra attualmente una veste romanica all'esterno, mentre all'interno è di aspetto precipuamente barocco: questa chiesa fornisce un esempio di decorazione scultorea medievale realizzata in tempi, da maestranze e con funzioni diverse. L'apparato scultoreo è in parte legato all'impianto architettonico dell'edificio ed è costituito dai capitelli delle navate laterali, delle bifore delle torri di facciata e del campanile e in parte è legato all'arredo liturgico della chiesa essendo rappresentato dall'ambone scolpito.

Questi contesti sono stati considerati maggiori in rapporto alle loro sopravvivenze decorative, non necessariamente dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, come può essere il caso di Baveno, e in rapporto alla loro importanza storica in relazione al territorio e alle vicende che li hanno visti coinvolti: infatti l'indagine

effettuata su questi edifici costituisce la premessa indispensabile per individuare dei punti di riferimento cronologico e stilistico da mettere a confronto col catalogo dei contesti minori, considerato nella seconda sezione, che permetta un'indagine a più ampio raggio sull'Alto Novarese.

Degli edifici sopra menzionati si è proceduto innanzitutto a un aggiornamento bibliografico, partendo dai due più importanti strumenti di studio dell'architettura romanica sul territorio novarese, che sono rappresentati dal catalogo compilato da Paolo Verzone nel 1935-1936 e da quello del 1981 curato da Maria Laura Gavazzoli Tomea.

Questa sezione è costituita da sei capitoli, ciascuno destinato all'analisi di un contesto maggiore, a eccezione dei due su San Giulio d'Orta: ogni capitolo è suddiviso in paragrafi volti all'indagine della storia dell'edificio, alla presentazione dell'architettura dello stesso e alla rassegna critica degli studiosi che se ne sono occupati e ne hanno fornito una collocazione cronologica, alla realizzazione del catalogo delle sculture, già descritte e inserite all'interno del paragrafo destinato all'architettura, così da presentare in modo chiaro lo stretto nesso che le vincola all'edificio. Il catalogo è formato dall'immagine, dai dati tecnici, dalla descrizione e dallo stato di conservazione della decorazione plastica; a questo segue il paragrafo dei confronti relativi ai singoli pezzi schedati e delle conclusioni che se ne possono trarre sia di ambito di pertinenza della maestranza operativa sul cantiere romanico, sia di collocazione cronologica di quest'ultima. E' improbabile proporre datazioni che riguardano i contesti in generale unicamente sulla base dell'indagine stilistica di alcuni loro elementi, come può essere il caso della scultura monumentale, che è di fatto strettamente vincolata al progetto architettonico e alle sue fasi edilizie, e dal quale non può quindi prescindere l'indagine. Si è comunque fornita una proposta cronologica per il dettaglio decorativo, che è discesa solo in parte dai confronti proposti e in parte dallo studio del contesto. In tutti i casi presi in analisi infatti l'indagine dell'impianto architettonico e dell'apparato decorativo hanno portato agli stessi risultati, talvolta l'uno ha suggerito dati utili per approfondire la conoscenza dell'altro, circoscriverne la collocazione cronologica, l'eventuale possibilità di fasi costruttive e l'appartenza a un determinato ambito stilistico territoriale. La scultura come ad esempio la pittura sono solo alcuni degli elementi che costituiscono un contesto e che vengono analizzati per una completa conoscenza di quello. Non si vuole in questa sede, puntando l'attenzione sull'attività dei lapicidi attivi nei diversi cantieri romanici, correre il rischio di enfatizzare la figura

dell'artefice in questo caso "scultore", attribuendogli un ruolo creativo<sup>1</sup> e quindi decisionale che non gli spetta e slegando la sua attività dalla funzione materiale o semantica del suo prodotto, ma anzi si vorrebbe, destinando all'analisi di alcuni edifici un certo livello di approfondimento, tentare di mantenere la giusta prospettiva.

Per quanto riguarda San Remigio a Pallanza, si è anche brevemente trattato della decorazione ad affresco delle due absidi, per meglio circoscrivere il problema critico della costruzione e datazione dell'edificio e conseguentemente delle sue sculture.

Lo studio su San Giulio d'Orta invece è sdoppiato in due capitoli: nel primo si analizzano la vicenda storica, la struttura dell'edificio, inteso come chiesa e campanile e l'apparato plastico dello stesso, nel secondo si indaga l'ambone conservato in chiesa, perché svincolato in parte dalle vicende di quella sia dal punto di vista cronologico che stilistico.

Questa prima sezione è utile per indagare analiticamente alcuni edifici "guida" e fornire strumenti necessari per collocare cronologicamente e stilisticamente i numerosi contesti minori che completeranno la mappatura dell'alto novarese.

---

<sup>1</sup> Il concetto di artista, così come lo si può intendere secondo un'accezione moderna, si sviluppa solo a partire dal Rinascimento, mentre ruolo ben diverso spettava all'*artifex* medievale, per chiarire il quale ad esempio Zuliani cita un documento del 1333 del monastero di Baumgartenberg in cui si dice: "Reinhardus fecit pius hoc opus abba/ per manus artificis Liebhardi di Passaviensis". *L'arte medievale nel contesto 300-1300. Funzioni, iconografia, tecniche*, a cura di P. Piva, Milano 2006.